

CONCORSO LETTERARIO "SORGENTE EDUCATIVA"

Quarta Edizione

"LE PAROLE CHE NON TI HO DETTO..."

Anche quest'anno, visto il successo ottenuto con le precedenti rassegne, l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna del Provveditorato di Napoli, ha proposto una nuova edizione del Concorso letterario "Sorgente Educativa".

All'iniziativa, giunta al quarto anno di realizzazione, grazie alla sensibilità e alla disponibilità del Provveditore Dott. Tommaso Contestabile, hanno partecipato, in qualità di partner, il Centro Giustizia Minorile per la Campania, l'Ufficio Scolastico Regionale, la Scuola Militare "Nunziatella" di Napoli, la Garante Regionale per i Diritti dei Detenuti.

La quarta edizione del concorso, anno 2012/2013, è stata intitolata "*Le parole che non ti ho detto...*" e ha previsto la stesura di una lettera, da parte di detenuti e di soggetti in esecuzione penale esterna, adulti e minori e degli studenti delle scuole di istruzione di secondo grado coinvolte.

Le lettere andavano indirizzate a chiunque, da sé stesso a qualsiasi altro interlocutore reale o immaginario, lo scrivente volesse rivolgersi per esprimere un proprio sentimento, un rimpianto, un segreto, una promessa, un sogno, un pensiero sofferto o gioioso... comunque qualsiasi "parola non detta", per timidezza, per orgoglio, per paura, per mancanza di tempo o di occasioni.

Il progetto, anche quest'anno, ha mirato alla promozione e alla riconquista della cultura della legalità, proponendosi di agevolare momenti di introspezione, nonché di comunicazione e condivisione di emozioni, rappresentando, in primo luogo, un'occasione in più per riflettere e liberarsi da eventuali disagi interiori. Ha assunto inoltre una particolare finalità pedagogica e trattamentale, in quanto occasione di confronto tra la realtà educativa, rappresentata dalla Scuola, e quella rieducativa riferita all'istituzione Carcere.

Un'apposita commissione, composta dai rappresentanti dei partner coinvolti, ha selezionato la lettera vincitrice per ciascuna categoria di partecipanti e, lo scorso 8 novembre, presso il Liceo Artistico Statale di Napoli, si è svolta la cerimonia conclusiva.

All'evento finale, reso ancora più significativo dall'esibizione del maestro Pino De Maio insieme con alcuni dei giovani detenuti presso l'I.P.M. di Nisida, impegnati nel "Laboratorio Musicale" del maestro, realizzato a titolo volontario, ha partecipato un folto pubblico, composto da diverse autorità locali, dagli operatori di settore, ma soprattutto dagli studenti delle scuole coinvolte.

La lettura e la proiezione delle lettere vincitrici, ha coinvolto ed emozionato tutti i presenti.

C'è stato il detenuto di Poggioreale che si rivolge al padre: *"Caro papà..... il primo dispiacere te l' ho dato quando ti ho comunicato la mia diversità, il mio desiderio di cambiare sesso....Ti ho inflitto altri dolori quando hai saputo che mi drogavo, quando hai scoperto che mi prostituivo. Ricordo quella sera d'inverno... passeggiavo su e giù per il viale in attesa di clienti, quando una macchina si fermò. Mi avvicinai e mi accorsi che eri tu. Non potrò mai dimenticare il tuo sguardo deluso e i tuoi occhi lucidi di lacrime. Non gridasti, non te ne andasti, ma mi facesti salire in macchina....volevi riportarmi a casa. Non ci riuscisti...,andasti via. Quella sera sul viale rimasero il tuo dolore e la mia vergogna. Vorrei tanto poter tornare indietro per ascoltare i tuoi consigli: forse avrei potuto evitare tanti errori commessi....*
...Caro papà, spero di poter affrontare con dignità questa mia carcerazionee che questo periodo di detenzione possa aiutarmi a rivedere tutta la mia vita e i miei errori. Ma questo difficile percorso posso affrontarlo solo se sento il calore del tuo amore: mi sei rimasto solo tu".

O il ragazzo che da una comunità per minori scrive alla madre: *"Mamma, il tuo esempio, il tuo amore, i tuoi sacrifici, li ho buttati via per una ragazzata, per un telefonino. Ci pensi? Per un telefonino." ..."Perché mamma è sempre sola? Anche a questa domanda ho trovato una risposta. L'ho trovata ascoltando le storie di tanti ragazzi qua dentro. E poi c'è chi dice che il carcere o la comunità non servono. Magari non serve a ciò che vogliono loro, ma sicuramente si cresce, c'è il tempo e la possibilità per pensare e darsi delle risposte, per capire e per capirsi."*
Sono giovane...non ho voglia di buttare via anche la mia vita, dopo quella di papà... Conservala questa mia lettera, sempre, perché una volta fuori potrei essere distratto dalla vita... Conserva questa lettera e sbattimela in faccia, quando ti pare che sto scordando qual è la via giusta.
...Conserva questa lettera, perché non so se troverò mai il coraggio di dirti queste cose guardandoti in faccia."

O ancora un altro giovane autore che racconta: *" Sono nato e cresciuto in un quartiere dove le parole hanno il sapore amaro, perché amari sono i fatti che le voci cercano di raccontare, descrivere, esorcizzare: urla e sputi di mitraglia. Il piombo pesa per chi se ne va, ma ancora di più per chi resta", e ancora..." Nel quartiere in cui vivo, lavoro,*

giustizia, comunità, non hanno significato, sono svuotati di ogni significato, di ogni avvenire, termini da servizio televisivo, romanzo, comizio. Ho cercato di non ammuffire, mi sono dato da fare. Forza d'inerzia, non avere alternative, fare ciò che fanno tutti, l'unica cosa che uno sa fare, vuol fare, può fare, deve fare: delinquere, costi quel che costi. Tarantelle nere come il nero della lava che oscura l'animo di chi nulla vede. Dicono che questo sia il paese del sole, mi sa che qui il sole più che dare la vita, la brucia. Ma bisogna spazzare via questi pensieri scuri...guardare lontano, oltre gli steccati di un destino subito."

Si è trattato, insomma di scritti ricchi di umanità e sofferenza, carichi del peso degli errori commessi, frutto di riflessioni sentite e profonde.

Le lettere risultate vincitrici sono state premiate con un contributo in euro messo a disposizione dal Banco di Napoli – Fondazione, ma una buona parte di tutti gli elaborati prodotti saranno raccolti e pubblicati in un libro, come promesso da un prestigioso editore locale presente in sala.

IL RESPONSABILE DEL PROGETTO
Dott.ssa Delorosa Franzese

